

Verbale dell'Assemblea straordinaria della SIFR del giorno 9 gennaio 2015

Il giorno 9 gennaio 2015, alle ore 14.30 presso l'aula III della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma, Piazzale A. Moro 5, si riunisce l'Assemblea straordinaria della SIFR per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. approvazione del verbale dell'assemblea generale tenutasi a Verona il giorno 12 settembre 2014;
2. comunicazioni;
3. proposta di modifica della declaratoria del SSD L-FIL-LET/09;
4. elezioni CUN.

Coordina la discussione il Presidente della Società, A. Pioletti; verbalizza A. Barbieri.

Alle ore 14.35 A. Pioletti apre la seduta con un ricordo di Alberto Varvaro, già Presidente della SIFR e figura di riferimento della romanistica internazionale, scomparso nell'ottobre 2014. Il compianto Maestro viene onorato dall'assemblea dei soci con un minuto di silenzio.

Dopo un doveroso cenno ai tragici eventi di Parigi e alle immani stragi di cui giunge notizia dalla Nigeria, il Presidente avvia il dibattito sui punti previsti dall'ordine del giorno.

1. Approvazione del verbale dell'assemblea generale del 12 settembre 2014.

Il Presidente chiede l'approvazione del verbale dell'assemblea generale del giorno 12 settembre 2014, precedentemente trasmessa a tutti i soci per posta elettronica.

L'assemblea unanime approva.

2. Comunicazioni.

2.1. Il Presidente comunica che l'ANVUR ha varato una campagna per raccogliere le credenziali delle consulte scientifiche e delle associazioni disciplinari. Benché molti soci nutrano condivisibili perplessità circa i modi in cui l'ANVUR ha operato e sta operando, sarà comunque opportuno provvedere alla trasmissione dei dati sollecitati, affinché la SIFR possa figurare tra le istituzioni formalmente riconosciute, ponendosi altresì come terminale di future, possibili interlocuzioni con l'agenzia preposta alla valutazione.

2.2. Il Presidente passa quindi a presentare gli esiti di un importante incontro con Marco Mancini, vertice del Dipartimento Università MIUR.

Per quanto concerne le nuove procedure di abilitazione, la situazione appare ancora incerta e nebulosa. Varie questioni di rilevanza cruciale restano a tutt'oggi aperte e soggette a serrata discussione. Ad esempio, non sono state prese fin ad ora inequivocabili decisioni in merito alla revisione dei settori concorsuali, né sono stati fissati in via definitiva i criteri per la costituzione delle commissioni giudicatrici. Insomma, su problemi e aspetti ad altissima salienza le linee di condotta del MIUR non sembrano ben orientate, ma oscillanti e assai confuse. Nel frattempo si è dato corso ad una distribuzione di punti organico, ma è escluso che si proceda in tempi stretti a nuovi piani straordinari di reclutamento per la prima e la seconda fascia. È, come si vede, uno stato di cose del tutto insoddisfacente, di cui non si può che riferire con preoccupazione.

Non sono rassicuranti neppure le novità sui progettati cammini istituzionali di formazione del corpo docente delle scuole. Sembra, infatti, profilarsi un allargamento delle classi concorsuali che valorizzerà una figura d'insegnante polivalente, a sicuro detrimento di attitudini specialistiche e di vocazioni più nettamente disciplinari. Oltretutto, l'iter formativo della classe docente sembra ancora lontano dal definirsi nella certezza di percorsi univoci e ben strutturati. Al momento non sembra prevista la dismissione dei corsi abilitanti, né si sono fatti passi decisivi in vista dell'allestimento di lauree magistrali professionalizzanti finalizzate alla didattica. Di magistrali abilitanti si parla ancora in modo vago, senza

che sia stato svolto un serio lavoro preparatorio. Si nota d'altronde un allarmante scollamento tra scuola e università, che collaborano poco e male nella formazione degli insegnanti. In una situazione così fluida sarà particolarmente importante intraprendere azioni e iniziative ben mirate affinché la Filologia romanza sia inserita nelle tabelle ministeriali delle discipline formative fondamentali per gli insegnanti del comparto umanistico. In tale prospettiva, assume notevole importanza progettuale l'incontro su *La Filologia romanza e i nuovi programmi scolastici* (Roma, 20 marzo 2015), ideato e promosso dalla SIFR e dalla SIFR-Scuola. Occorrerà inoltre incoraggiare la fondazione di nuove sezioni della SIFR Scuola e incentivare la nostra presenza e visibilità promuovendo l'organizzazione di seminari di aggiornamento e approfondimento rivolti al pubblico degli insegnanti.

Neppure in merito al terzo ciclo della formazione universitaria si profila un quadro soddisfacente, se non altro per la moltiplicazione di vincoli restrittivi che hanno ostacolato – e talora impedito – l'accreditamento di scuole dottorali d'impostazione marcatamente disciplinare, determinando di fatto un'involuzione in senso generalista dei dottorati italiani di area umanistica. Al fine di avviare una meditata riflessione sul tema e con la ferma intenzione di compiere ogni sforzo per difendere le posizioni entro il quadro normativo vigente, la SIFR ha intrapreso un censimento dei dottorati interamente o in parte riconducibili ad aree d'interesse e settori di ricerca di pertinenza romanistica. Una volta stimata e valutata la presenza della Filologia romanza negli studi universitari di terzo ciclo, si potrà procedere ad una documentata disamina della situazione e si potrà avviare una riflessione d'assieme che troverà il suo luogo ideale in un seminario di studi sul dottorato di cui la SIFR curerà l'organizzazione. Insomma: la Società cercherà di rispondere in modo tempestivo e propositivo alle molte difficoltà congiunturali, senza abbandonarsi alla deriva routinaria e all'inerzia di un presente delusivo.

L'unica notizia realmente positiva ricavabile dal colloquio con Marco Mancini è costituita dalla probabilità che venga presto varato un nuovo piano di finanziamenti PRIN, munito di una dotazione economica ben più sostanziosa di quella – davvero modesta – dell'ultimo bando.

2.3. Il Presidente ricorda ai Soci che è imminente la messa a punto e l'implementazione in linea della nuova veste grafica delle pagine Web della Società. Nel torno di un mese, l'intera struttura del sito subirà un completo *restyling*, che migliorerà l'eleganza formale dello strumento facilitando in pari tempo la consultazione delle diverse sezioni e il reperimento di dati.

2.4. Il Presidente fa il punto sull'organizzazione dell'XI Congresso SIFR (*Forme letterarie del Medioevo romanzo: testo, interpretazione e storia*. Catania 22-26 settembre 2015), aggiungendo alcune puntualizzazioni alla circolare già trasmessa ai Soci tramite posta elettronica.

3. Proposta di modifica della declaratoria del SSD L-FIL-LET/09.

Intendendo sgombrare il campo da possibili ambiguità e fraintendimenti, il Presidente apre la sua illustrazione del punto in oggetto con una veloce ma densa premessa di metodo. Prima di dare inizio alla discussione sui contenuti della declaratoria è infatti indispensabile chiarire che cosa essa sia e quali funzioni debba svolgere. Di norma la declaratoria è un testo di notevole concisione che serve ad indicare lo spazio scientifico specifico entro cui si colloca una disciplina, e quindi il profilo di chi, in quanto studioso, può esserne interprete. Si tratta cioè di circoscrivere uno spazio scientifico e didattico che include l'oggetto di studio della Filologia romanza nei suoi orizzonti temporali e nelle sue proiezioni, oltre che nelle metodologie e nei campi d'applicazione che la contraddistinguono.

Il Presidente ricorda inoltre che, nel corso dell'Assemblea di Verona, sono stati fissati con concordia d'intenti e di giudizio i punti irrinunciabili nella definizione della nostra declaratoria. Vale a dire: la centralità del testo; l'importanza di un approccio di prospettiva panromanza, capace di mettere in relazione diverse aree letterarie e linguistiche del mondo neolatino; l'inclusione dell'intera, ricchissima articolazione delle varietà romanze.

Il Presidente ricapitola concisamente i passaggi nodali del dibattito sul ripensamento e la riformulazione della Declaratoria del SSD. Nel corso di una fitta discussione svoltasi via e-mail durante i mesi autunnali, si sono via via delineati punti di vista diversi, che si sono concretati in numerose proposte di modifica e integrazione del dettato attualmente in vigore. A partire da questa pluralità di apporti, il Presidente ha approntato, con la collaborazione del Consiglio Direttivo, una soluzione di sintesi nella quale entrano in dialettica e si ricompongono in unità le differenti posizioni espresse dai Soci, non con l'intento di trovare un semplice compromesso o una formula di mediazione, ma con la precisa volontà di raggiungere un esito di larga condivisione, cioè di redigere un testo in cui i differenti modi d'intendere e praticare la disciplina non diventino un fattore divisivo, ma rappresentino anzi un elemento di forza e di messa in profondità, perfettamente in linea con le prerogative di apertura contenutistica e d'incessante affinamento metodologico che caratterizzano la nostra disciplina sin dall'epoca dei Padri fondatori.

Il Presidente dà lettura del testo, ricordando come questa bozza di declaratoria rappresenti l'esito concertato di tutti gli interventi pervenuti, ovvero il risultato di uno sforzo collettivo nel quale si dovrebbe ritrovare, se non proprio il sentire comune dei Soci, quanto meno l'armonizzazione delle diverse istanze espresse nel corso del dibattito.

Si apre la discussione.

S. Asperti, L. Formisano, L. Leonardi, S. Luongo, A.P. Fuksas, A. Castellucci, R. Distilo e A. Landolfi intervengono a più riprese per commentare il dettato della bozza, proponendo minimi ritocchi formali, piccoli complementi e qualche modifica sostanziale di modesta entità.

In particolare, S. Asperti si dichiara insoddisfatto della formulazione dell'ultimo paragrafo, ritenendo che non si debba imporre agli studiosi delle parlate neolatine "minori" – o, per meglio dire, a diffusione regionale o di circolazione ristretta – l'obbligo di corredare la propria candidatura con una panoplia bibliografica di ampia campitura comparatistica o dispiegata su altre aree romanze. La natura specialistica di determinati campi d'indagine, come ad esempio gli studi di friulano e di linguistica ladina, dovrebbe essere garantita nella sua autonomia, senza accompagnarsi necessariamente ad una prospettiva di ricerca d'impronta panromanza o a un'accertata competenza in altri settori della Romania medievale e moderna.

Il Presidente, L. Leonardi e S. Luongo, pur comprendendo le ragioni delle perplessità di S. Asperti, considerano prudente e motivata l'applicazione di vincoli restrittivi che scongiurino l'assegnazione di una potenzialità didattica nel SSD L-FIL-LET/09 a specialisti di friulano, di sardo o di altri singoli idiomi regionali, le cui competenze – per quanto approfondite e capillari – siano circoscritte ad un settore limitatissimo del panorama romanzo.

Dopo ampia e produttiva discussione, il testo presentato dal Presidente (vedi Allegato 1) viene messo ai voti.

L'assemblea approva il documento con il seguente risultato:

- voti favorevoli 36;
- contrari 0;
- astenuti S. Asperti e A. Castellucci.

4. Elezioni CUN.

Il Presidente delinea un quadro preciso della situazione, schizzando una rapida cronistoria dei fatti recenti e riesaminando le candidature fin qui emerse in vista delle votazioni dei rappresentanti dell'Area 10 in seno al CUN. Il tentativo della SIFR e di altre consulte di avviare un dibattito franco e aperto sulle elezioni non ha sortito gli effetti sperati. Risultando già stipulata, al di fuori di una prassi collegiale, un'intesa di mero valore tattico tra italianisti, linguisti e parte degli antichisti, viene avanzata la proposta di sostenere i candidati espressi dal raggruppamento di stranieristica, i quali si sono mossi con maggior trasparenza e apprezzabile linearità di condotta. La SIFR non esprime, ovviamente, un'indicazione di voto, ma suggerisce ai Soci l'importanza di tornare a metodi di discussione meno ambigui e di dare forza e visibilità, in seno al CUN, alla ricca varietà dei comparti disciplinari integrati nell'Area 10. L'intendimento della SIFR non è certo quello di sostenere una delle "cordate" in lizza, ma di

contrastare volontà egemoniche o iniziative condotte sotto banco, tornando a valorizzare il ruolo di un sano e democratico confronto all'interno del mondo universitario e sostenendo in pari tempo la necessità di recuperare logiche elettorali basate su principi di ampia rappresentanza. Il Presidente dà lettura di un documento stilato dal Direttivo che sarà inviato a tutti i Soci nell'imminenza delle elezioni. L'assemblea approva il dettato del documento (vedi Allegato 2).

Esauriti i punti all'ordine del giorno, la riunione è tolta e l'assemblea si chiude alle ore 17.

Il Segretario

Alvaro Barbieri

Il Presidente

Antonio Pioletti